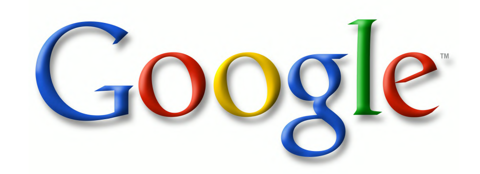
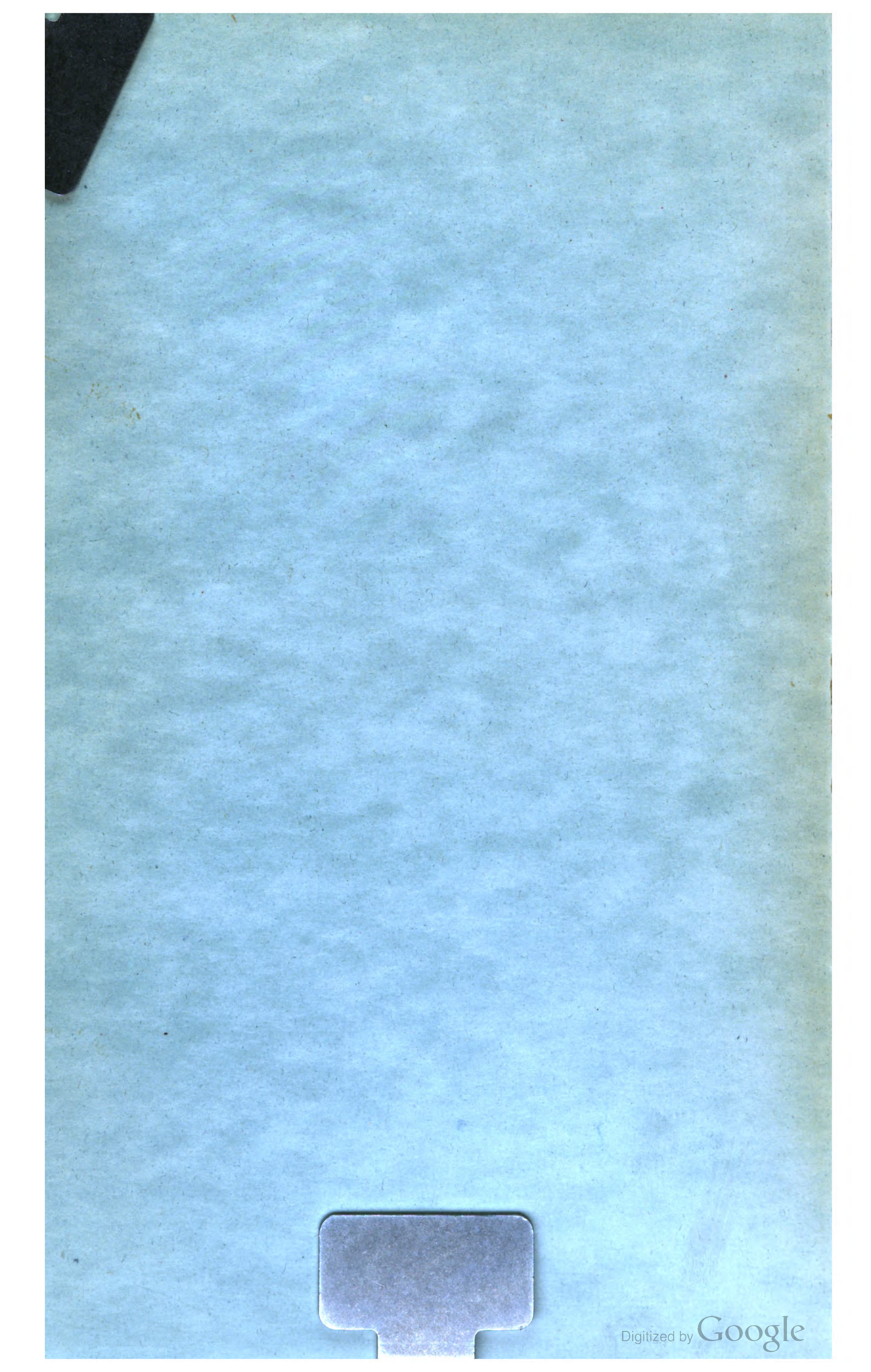

Google



ZANARDELLI

Per Napoli e per Roma

1902



PER NAPOLI E PER ROMA

DISCORSI

PRONUNZIATI

DAL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Giuseppe (ZANARDELLI)

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

nelle tornate del 26 e 27 giugno 1902

ROMA
TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

1902



Tornata del 26 giugno 1902.

Presidente. Il Governo dunque non accetta l'emendamento dell'onorevole Girardi.

Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Zanardelli, *presidente del Consiglio.* Prego vivamente l'onorevole Girardi di voler ritirare il suo emendamento. Gli rivolgo questa preghiera non fosse altro per quelle gentili e lusinghiere parole che a riguardo di questo disegno di legge, dall'onorevole relatore della Commissione, dall'onorevole Arlotta e dall'onorevole Pansini furono rivolte al Governo. Certo è che questo disegno di legge porta al Municipio di Napoli un vantaggio che la rappresentanza cittadina di quella città fu la prima a riconoscere.

Abbiamo discusso pochi giorni addietro il disegno di legge sull'acquedotto pugliese. In quella occasione la Commissione parlamentare scrisse nella sua relazione che mai un Governo aveva arrecato ad una regione d'Italia un beneficio così cospicuo siccome quello. Ora, secondo che venne riconosciuto dall'onorevole Rosano il quale lo ha ampiamente dimostrato, e come venne pure messo in evidenza dal mio collega il ministro del tesoro, molto più cospicuo ancora di quello dell'acquedotto pugliese è il beneficio che si reca alla città di Napoli, quanto all'entità delle somme, col disegno di legge che stiamo discutendo.

È un debito che paghiamo a Napoli con questo aiuto fraterno, perchè Napoli ha reso servigi inestimabili all'unità della patria, e perchè, vorrei aggiungere, la floridezza di Napoli è ricchezza nazionale, l' incanto di Napoli è una aureola per l'Italia.

Ora, io concludo, dappoichè appunto l'onorevole Arlotta e l'onorevole Pansini, i quali si associarono all'onorevole Girardi nell'emendamento da lui proposto, riconoscono che il Governo fu verso Napoli provvido e non avaro, mi sembra una contraddizione, mi sembra quasi un rimprovero quello di lasciar apparire che non abbiamo fatto abbastanza. Mi sembra, ripeto, una contraddizione con le loro stesse parole, e quindi io prego vivamente l'onorevole Girardi e i suoi colleghi

a voler ritirare il loro emendamento, perchè questo rimprovero acerbamente mi cuoce, e non vorrei averlo da essi dacchè indubbiamente non è nei loro convincimenti, non è nell'animo loro.

(*L'onorevole Girardi dichiara di ritirare il suo emendamento*).

2ª tornata del 27 giugno 1902.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Zanardelli, *presidente del Consiglio.* Veramente l'onorevole mio amico e collega il ministro del tesoro, voleva parlare su alcuna delle obbiezioni finanziarie che furono messe innanzi dall'onorevole Sonnino; ma sembrami che forse non sia il caso di prolungare con questi particolari la presente discussione, e sia meglio limitarsi a rispondere alle obiezioni d'indole generale.

Si è, dall'onorevole Sonnino, negato che il presente disegno di legge costituisca una semplice anticipazione. Eppure in realtà di null'altro propriamente si tratta. Imperocchè già con la legge del 1892 l'onorevole Di Rudinì, con alto senso di patriottismo e con felice intuito delle condizioni da farsi alla capitale del Regno, aveva proposto appunto una anticipazione sulle somme da precedenti leggi destinate al progresso edilizio di Roma. Ora, noi abbiamo seguita quella medesima via, ed abbiamo proposto l'anticipazione di altri dodici milioni e mezzo.

L'onorevole Sonnino ed altri dissero che questo non basterà. Certamente credo anch'io che non basterà; ma ciò basta per ora, basta perchè il municipio proceda senza disagio nei lavori del piano regolatore preveduto dalle precedenti leggi, perchè questi lavori funestamente non li interrompa, e quanto al futuro, se noi fossimo a questo posto, indubbiamente provvederemmo.

Ciò premesso, vengo alle osservazioni di altra indole che sono state fatte sul disegno di legge. Io sarò molto breve, poichè effettivamente, allorquando io vedo che le nostre proposte sono approvate da una Commissione così autorevole, come è la Commissione generale del bilancio, costituita da uomini eminenti di tutte le frazioni della Camera, ed essa è unanime a favore delle proposte medesime, me lo perdonino gli oppositori, ma io non temo che il progetto possa soffrire qualsiasi jattura.

Noi nel formularlo ci siamo ispirati agli nteressi di questa incomparabile città, e per raggiungere più sicuramente lo scopo abbiamo creduto che meglio fosse procedere di pieno accordo col Municipio di Roma.

Gli onorevoli Celli e Fradeletto hanno fatto molte osservazioni igieniche, artistiche, accennando anche ad altri lavori che crederebbero preferibili a quelli i quali formano parte della tabella proposta dal Municipio medesimo, ed hanno fatto acerbe critiche ai lavori i quali entrano nella tabella predetta.

Io però credo sarà riconosciuto da tutti che in questa materia, fra gli infiniti lavori che per una città come Roma si possono desiderare, il campo è sconfinato. Di lavori se ne possono proporre all'infinito, le preferenze possono essere differentissime, le scelte possono essere fatte sotto molti punti di vista, con criterii assai diversi. Ma ad ogni modo, si permetta anche a me di affermare, che, più che alle opinioni individuali, per quanto autorevoli, dei singoli deputati, come autorevoli sono di certo quelle degli onorevoli Celli e Fradeletto, che vivamente ringrazio di essere stati tanto gentili e deferenti verso di me, più che ad opinioni individuali, dicevo, io credetti di aver fede nel voto unanime della Rappresentanza elettiva del Comune di Roma.

E poichè l'onorevole Fradeletto fece appello a qualche artista che non ha nominato, lasci che gli osservi come in questa rappresentanza del Comune di Roma sieda, non solo nel Consiglio, ma nella Giunta che sceglie, propone, delibera i lavori, un uomo che si chiama Ettore Ferrari, il quale, quanto a piena conoscenza ed intelligenza delle condizioni e delle convenienze edilizie ed artistiche di Roma, non è certamente secondo ad alcuno.

E circa alle critiche concernenti la scelta dei lavori, per citare un esempio, l'onorevole Fradeletto fece, parmi, delle obbiezioni a quella parte dei lavori proposti che costi-

tuisce la via la quale andrebbe dalla piazza Navona al ponte Umberto ed al palazzo di giustizia, ed egli si mostrò contrario...

Fradeletto. A tutte e due.

Zanardelli, *presidente del Consiglio.* Parvemi avesse parlato di questa in particolare; ma egli che ha letto la pregevolissima relazione dell'onorevole Boselli, avrà veduto che invece le preferenze, le raccomandazioni della Commissione generale del bilancio sono precisamente per questa via che va da piazza Navona al ponte Umberto, al palazzo di giustizia, e checchè ne dica l'onorevole Fradeletto...

Fradeletto. Non parlo di questa via, parlo specialmente dell'altra.

Zanardelli, *presidente del Consiglio.* Ho piacere di avere determinato questa dichiarazione dell' onorevole Fradeletto; poichè mi pareva impossibile che l'onorevole Fradeletto, il quale ha così alto e squisito il senso dell'arte, non dovesse sentirsi scandalizzato, come tutti siamo, del modo di accesso al ponte Umberto, ed io che ebbi assai spesso occasione di recarmi con forestieri al ponte Umberto e al palazzo di giustizia, non udii che parole di sommo stupore per quelle due famose rampe che sono veramente un obbrobrio, non solo edilizio ed artistico, ma anche d'ogni più elementare comodità. Ed aggiungerò pure che questa nuova via della quale io parlo dovrebbe premere anche all'onorevole Celli tanto sollecito del lato igie-

nico della questione; gli dovrebbe premere l'eliminazione di quell'enorme sconcio, pel quale, allato ad una specie di trincea o di tunnel vediamo quegli angiporti molto peggio che catulliani, i quali da un pezzo si porgono alla ammirazione di tutti gli stranieri che si recano continuamente a Castel Sant'Angelo, a San Pietro, al Vaticano.

Detto questo per dimostrare quanto effettivamente noi ci siamo inspirati anche ad un criterio artistico, io mi permetterò un'ultima osservazione riguardo a ciò che ha detto l'onorevole Sonnino. Mi rincresce che l'onorevole Sonnino abbia un po' l'abitudine di inacerbire le questioni. (*Si ride*). L'onorevole Sonnino ha detto che i ministri hanno fatto tali proposte per acquistare popolarità. Ora io assicuro l'onorevole Sonnino che assai prima di essere ministro, quando deputato a Torino, a Firenze, volgevo gli sguardi a Roma e consideravo meta anelata, ideale supremo l'averla a Capitale, indipendentemente da ogni popolarità io non so che cosa avrei fatto per rendere degna di sè stessa questa Roma rivendicata all' Italia. (*Approvazioni*).

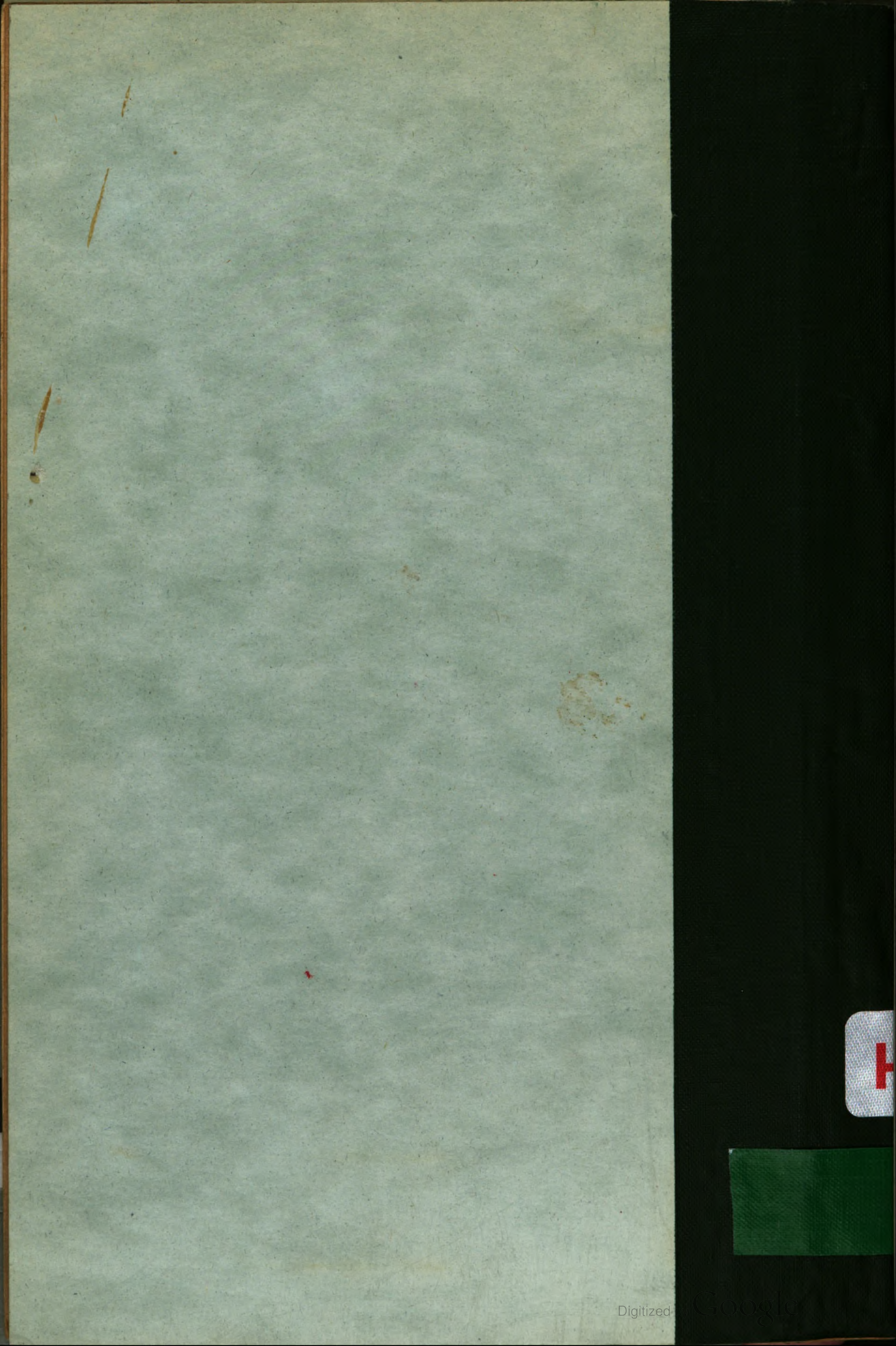
Sonnino. Questo non c'entra.

Zanardelli, *presidente del Consiglio.* C'entra moltissimo, perchè Ella suppone che sia per popolarità che io abbia proposto ciò che invece in me è inspirato soltanto da un sentimento antico e profondo dei doveri che l' Italia ha verso Roma.

Ciò posto prego la Camera di votare volonterosamente questo disegno di legge.

Ieri abbiamo con tanta concordia sciolto il debito verso Napoli: sciogliamo oggi il nostro debito verso Roma, dove la nuova Italia ha così alti doveri da compiere, per far sì che nei lavori edilizii da eseguire qui in Roma, questa nuova Italia non sia troppo lungi dai regimi di Governo che la hanno preceduta da secoli. (*Vivissime approvazioni. — Applausi*).

(*Gli onorevoli Fradeletto e Celli dichiarano di ritirare i loro emendamenti*).


Digitized